ANNO XXVI. Sabato, 11 Ottobre 1873. N. 280.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 58	» 41	» 22

... L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°; in Torino, all'Uffizio succursale del giornale, via delle Finanze, num. 12. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra Delizy Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, num. 51 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 Ottobre

L'ARTICOLO 18 DELLE GUARENTIGIE

Il ministro guardasigilli dev'essere rimasto molto sorpreso di sentirsi attribuir l'intenzione di presentare al Parlamento, appena radunato, una legge per regolare le relazioni dello Stato e della Chiesa.

Questa legge verrebbe presentata in conformità dell'articolo 18 della legge del 13 maggio 1871.

È un articolo importante, col quale si è trovato comodo di rinviare ad altro tempo la soluzione d'un problema molto arduo, e che, anche quando si crede d'averlo risolto, ritorna a essere discusso e a metter in impiccio i legislatori.

Con quell'articolo viene determinato che «con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione e all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno.»

Sino dal 22 novembre 1871 il ministro guardasigilli nominava una Commissione coll'incarico di preparare gli elementi necessari alla compilazione della legge. Uomini egregi per dottrina e per esperienza ne fanno parte, e debbono aver trovato l'argomento così difficile e la quistione così aggomitolata, che in due anni e più non sono ancor riusciti a far andare innanzi il loro lavoro.

Probabilmente i giornali, che avevano attribuito al ministro di grazia e giustizia il pensiero di una nuova legge di polizia ecclesiastica, non ricordavano la Commissione nominata sino dal 22 novembre 1871. Altrimenti come avrebbero potuto mai credere che l'on. Vigliani si fosse disposto a non tenerne conto e a non attenderne i suggerimenti e quasi a riguardarla come nulla?

Il ministro non solo non avrebbe potuto venir meno a' riguardi dovuti alla Commissione, ma non potrebbe neppure accusarsi di voler affrettare la presentazione di una legge di tal fatta, mentre è prevedibile che il governo avrà da sottoporre al Parlamento altre leggi che non ammettono dilazione.

Molti in Italia sono d'avviso che il governo è sprovveduto di mezzi sufficienti a frenare le esorbitanze clericali. Essi si ingannano. I mezzi non mancano, ma conviene adoperarli. Li adopera il governo? li adopera la magistratura? Ecco la quistione che rimane da discutere. Forse che in Italia non vi sono leggi per frenare l'arbitrio, per colpire chi predica la disubbidienza e la rivolta contro lo Stato? Le leggi vi sono, e quante volte sorsero interpellanze nella Camera, niun ministro ha mai creduto di dover affermare che siano insufficienti. Ciò che si mostra insufficiente è la volontà ferma e costante di applicarle così senza spirito di violenza come senza debolezza nell'interesse della legge e della libertà.

Lo Stato deve persuadersi che ha contro di sè una potenza, la quale non disarma. Fatele delle concessioni e se ne varrà per recarvi nuove molestie e nuovi danni. Avete rinunciato a ogni diritto di presentazione e di nomina de' vescovi. Ci avete rinunciato non in un momento di quiete, di calma, di fiducia, ma ne' giorni della lotta più ostinata e pertinace che mai si possa sostenere. Volevate dal canto vostro agevolare la provvista alle sedi vacanti, dando al Papa intera balìa di fare, allora appunto che vi anatemizzava per la caduta del potere temporale.

Che si è ottenuto? Che la Santa Sede si valse, come era suo diritto, della concessione fattale, ma disconoscendo in pari tempo l'autorità legittima da cui l'aveva ottenuta. È stata una provocazione il vietar a' vescovi di presentare al governo le Bolle di nomina per averne l'*Exequatur*. Non c'è esempio d'una sfida sì audace. Che ha fatto il governo? Ha cercato ogni temperamento per metterci fine. Esso ha detto: non vuole il vescovo presentar la Bolla? La presenti il Capitolo, ce ne dia anche solo un estratto, ci basta; accordiamo l'*Exequatur* e con esso il godimento della mensa. Nossignori, neppur questo si accetta. Che fare? Dare l'amministrazione delle mense all'Economato, e impiegarne i proventi in soccorso del clero povero e in ristauro de' monumenti insigni della pietà cristiana. Ed a' vescovi provveda il Santo Padre. Lo Stato non può riconoscere chi rifiuta di riconoscer lui. Egli dev'essere anzi munito di forza bastevole a costringer tutti i cittadini a sottomettersi alle sue leggi, ricusando quelle concessioni sempre timide che hanno l'aria di piccoli ripieghi e traviano la pubblica opinione.

Non manca allo Stato la forza; manca il proposito inflessibile di valersene in tutte le circostanze in cui l'autorità delle leggi sia offesa.

La difficoltà è tutta nell'azione, non nelle disposizioni legislative. Al difetto di queste si rimedia col tempo, al difetto di quella bisogna rimediar senza indugio. Le relazioni tra lo Stato e la Chiesa non si regolano definitivamente con una legge. Non è degno d'uomini avveduti e assennati il credere che basti una legge per determinare le relazioni fra la podestà civile e l'ecclesiastica. Non se n'è ancor fatta una, che si manifesta la necessità di un'altra e così via via. È una legislazione che si viene formando lentamente, secondo la molteplicità de' casi e la varietà de' rapporti. Niuno Stato ha la pretensione d'averla completa; tutti, qualunque sia la loro politica, riconoscono che non si può far di botto intera, dovendosi modificare e estendere secondo richiede la tutela della libertà di fronte a' tentativi d'usurpazione del potere ecclesiastico.

Con la legge delle guarentige si sono stabiliti alcuni principii, che sono suscettibili d'ampi svolgimenti. Ma questi si avranno solo col tempo. Quanto alla legge promessa con l'articolo 18, dubitiamo assai che l'Italia sia per esserne dotata fra breve. Non ha solo da fissar le norme per la conservazione e l'amministrazione della proprietà ecclesiastica, deve provvedere anche al suo riordinamento. Che significa questo riordinamento? In che deve consistere? Presuppone una distribuzione più equa della proprietà ecclesiastica e una circoscrizione nuova delle diocesi? Parrebbe che sì; ma in tal caso, lo Stato potrebbe far da sè una circoscrizione ecclesiastica come fa una circoscrizione amministrativa, una circoscrizione giudiziaria o una circoscrizione militare? Lo Stato potrebbe per ciò che riguarda il godimento de' beni ecclesiastici, ma quanto alla parte spirituale l'azione sua sarebbe o tirannica delle coscienze o impotente e forse l'una e l'altra. Può bene lo Stato non riconoscere l'erezione d'una nuova diocesi, ma al vescovo che fosse nominato non potrebbe impedire l'esercizio del ministero puramente spirituale. Egli lo ignora come podestà civile.

La quistione però è più grande e alta che non si pensi da certuni, e si capisce come la Commissione non abbia avuta alcuna fretta di risolverla e ancor meglio si capisce come il ministro guardasigilli non abbia punto voglia di mettersi in suo luogo, facendo da sè quello che molti, uniti insieme, non sono finora riusciti a fare.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI NAPOLI

I giornali napolitani annunziano che la Giunta municipale di Napoli si è dimessa e domani, sabato, il Consiglio è convocato per nominarne una nuova.

Il contegno della minoranza e lo scarso appoggio della maggioranza, dicono quei giornali, hanno spinta la Giunta a questo passo.

Ora si tenta di ricomporre una Giunta nella quale siano rappresentati tutti i partiti, ma l'impresa non è facile, perchè la conciliazione avvenuta per le ultime elezioni non ha durato a lungo ed ora siamo da capo colle antiche divisioni.

Noi desideriamo vivamente che l'Amministrazione comunale di Napoli superi questa nuova crisi, ma crediamo ch'essa non prenderà un assetto tranquillo e regolare se non quando si escluderanno inesorabilmente dal Consiglio le lotte politiche.

Altrimenti il Consiglio municipale di Napoli continuerà ad essere un'immagine, in miniatura, delle Cortes spagnuole. Ciò è doloroso a dirsi, ma vero. E i napolitani finiranno per avere anch'essi la loro dittatura Castelar, cioè un commissario regio. Anche questa sarà una dura necessità, ma non sappiamo qual giudizio l'opinione pubblica farà di una città, ricca e fiorente, la quale non vuol intendere che il campo delle agitazioni politiche non deve essere spostato dal Parlamento, dove tutti gli uomini politici possono sbizzarrirsi a loro piacere.

LA VENDITA DEI BENI ECCLESIASTICI

L'Intendenza di finanza della provincia di Roma ha pubblicato, non ha guari, cinque avvisi d'asta per la vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio.

Non possiamo lasciar passare senza qualche osservazione l'avviso N. 2, sul quale richiamiamo l'attenzione della Commissione provinciale di sorveglianza e del signor direttore generale del Demanio.

La legge del 1867 prescrive che nelle vendite di beni demaniali si debba procedere per piccoli lotti. Soltanto quando l'asta per questi è andata deserta si possono riunire i piccoli lotti in lotti maggiori, per tentare un nuovo esperimento.

E questa disposizione di legge è veramente provvida, sovratutto quando si tratta di beni ecclesiastici. Alla manomorta, alla proprietà riunita in potere di pochi, si vuol sostituire l'opera assidua ed attiva dei piccoli proprietari, e mediante un'equa distribuzione di quei terreni accrescere la ricchezza pubblica.

Negli avvisi 1, 3, 4 e 5 questa regola è rispettata. Non così nell'avviso N. 2, che comprende quattro lotti, i quali verranno posti all'asta il 4 prossimo novembre. I tre primi provengono dalla Mensa vescovile di Viterbo e Toscanella; l'ultimo dalla Mensa vescovile di Montefiascone.

Il primo lotto (Tenuta di San Giuliano, alla quale è unita la selva Fornicone e Poggio Meschinello) ha una superficie di ett. 1850, al prezzo d'incanto di L. 626,926.

Il secondo (Tenuta denominata la *Palanzana*) ha la superficie di ett. 1098, al prezzo d'incanto di L. 379,123. Si noti che presentemente questa grande tenuta e i poderi alla medesima annessi sono dati in affitto o tenuti a mezzadria in lotti separati. Non intendiamo dunque per qual ragione se ne faccia un lotto solo per la vendita.

Il terzo (Piano di San Giusto, Polledrara, ecc.) ha una superficie di ett. 495, al prezzo d'incanto di L. 161,089.

Il quarto lotto comprende due tenute poste in comuni diversi; ha una superficie di ettari 361 al prezzo d'incanto di L. 128,191.

Abbiamo dunque quattro lotti che formeranno quattro tenimenti vastissimi e che pel loro prezzo non potranno essere acquistati salvo da persone facoltose. In questo modo lo scopo economico della legge non sarà che in parte raggiunto.

21

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

XXIII.

La profezia del buon dottore erasi punto per punto avverata. Uscito dalla sua crisi, il conte di Wiessenbach non parea più quello, chi l'avesse veduto nella notte dell'incendio, ritto, vigoroso con giovanile vivacità dare ordini e impartire le istruzioni alle sue genti, a mala pena l'avrebbe poi riconosciuto nell'individuo invecchiato e indebolito che, avvolto nella sua veste da camera foderata di pelli, se ne stava seduto sul suo seggiolone presso al camminetto. In poche settimane i suoi capelli eran divenuti bianchi come la neve, i suoi lineamenti avean molto perduto dell'antica durezza e la sua voce assunto una nota più dolce. Il medesimo cangiamento si notava anco per l'animo suo, non più agitato dalle onde procellose della passione; la vena che solea intumidire alla più tenue occasione, era scomparsa dalla serena e maestosa sua fronte; tutta la bontà e l'amabilità della sua natura si dimostrava in modo che sorpresa d'ammirazione coloro che poco fin'allora l'avevano accostato, come, per esempio, il bravo dottore; e commoveva sovente Rosa fino alle lagrime.

La sua vigoria intellettuale s'era però ravvivata in breve; anzi pareva più serena e pronta che mai. Si rammentava perfino delle risposte avute alle domande fatte nel suo delirio. Ciò che gli riuscì nuovo ma non gli fece l'impressione temuta da Rosa, si fu la caduta del ministero: «La miglior cosa doveva cadere essendo appoggiata al male; maggiormente poi una che ora veggo essere tutt'altro che tale!»

Un giorno Rosa gli lesse nel giornale l'annunzio che il reverendo parroco di Lengsfeld, l'applaudito oratore dell'ultimo sinodo generale, era stato chiamato nello stato vicino e che stava per entrare quanto prima nelle sue nuove funzioni. La voce di Rosa tremava alquanto in dargli tale annunzio; ma il padre, quasi leggesse nell'animo suo, sorridendo le disse:

— Vorrei che ciò fosse stato due anni avanti; avrei giocato bene! alcune partite di meno, ma non avrei l'umiliazione di essermi lasciato menare per il naso, come si dice, per lungo tempo, da un ciarlatano, e sì sciocco per giunta. Ei mi ha adulato, e poi ancora adulato, ed io, vecchio grullo, pigliavo le sue falsità per moneta buona. All'ultimo, mostrandosi nel vero esser suo, osò parlarmi come si parlerebbe al primo mendicante incontrato per via. Anche da te, Rosa, so che si è meritato tutt'altro che riconoscenza!

Rosa non istimò opportuno di proseguire in quel discorso, nè di comunicare al padre il soggetto del colloquio che colui aveva ultimamente avuto con essa.

Mentr'ella, alquanto imbarazzata, cercava nel giornale un tema meno lubrico, il padre poneva mente, in silenzio, al tranquillo tintinnire del vecchio orologio. Un mite sorriso apparve sulle labbra, mentre prendeva a dire con voce soave:

L'orologio è il rappresentante del tempo, e il tempo è il maestro comune di tutti noi. Dal suo *tic-tac* io ho imparato più cose assai che non ne abbia in mia vita imparato da quanti libri mi sono abbattuto a leggere; e da quello della mia vita stessa fino a questi giorni. Tutto ciò non mi aveva insegnato saviezza nè pazienza, e che ogni cosa ha il suo tempo.

Appoggiò il capo sulla mano, poi riprese:

— Noi saremmo più felici se non ci accadesse mai di dimenticar ciò. È un ricordo di quella legge della transitorietà di ogni cosa terrena, alla quale tutto e tutti siamo soggetti. I possenti sono annientati, le ricchezze distrutte, i popoli scompaiono, le umane generazioni si addossano e succedono l'una all'altra come le onde del torrente. Eppure, Rosa, in questa rapida vicenda havvi una sosta; un'àncora ci si offre in questo mare, una luce ci è scorta, una luce perenne; e questa, Rosa, è l'amore. Io ho tentato di allontanare il mio cuore da te.... e non mi è riuscito; ho voluto morire e sono rimasto in vita. E vivere ed amarti, mia buona, mia nobile figliuola, ora ben veggo che gli è tutto uno!

Rosa s'inginocchiò presso il padre e appoggiò il capo sul suo seno. Egli accarezzava teneramente i morbidi ricci, dicendo:

— Sì, sì, mia Rosa, io sono un vecchio che se più non può riparare le proprie perdite, deve almeno essere cauto in far getto di ciò che gli rimane. Ciò che ancora mi offre piacere nel mondo, è lo scorgere l'amore del prossimo, la cordiale, affettuosa abnegazione di uno per l'altro. Quindi, lo scorgere la premura di quella povera gente in quella sera, vedendo il povero artigiano che non ha di suo un palmo di terra e che al mattino per tempo era costretto di tornare al suo lavoro, vedendoli, dico, protrarre tutta quella rigida notte, affaticarsi in mio pro come se si trattasse della lor propria esistenza, tutto ciò mi ha scosso profondamente; ed io ho giurato meco stesso di scacciare d'ora in poi ogni mia superbia e di non veder negli uomini che i miei fratelli. No, Rosa, non mi far più letture; stien lungo da me le gazzette, non ne voglio più sapere. Assai tempo ho gridato *crucifige*, perchè mi sia lecito ora rientrare in me stesso e, tranquillo, lasciare che mi rumoreggi d'intorno la turba affaticata dall'ambizione e dall'ira.

Del conte non era stata fatta peranco menzione tra essi, e Rosa avea già molto ruminato in sua mente intorno al modo migliore di far noto al padre che il conte era già da più settimane in casa loro e che, con quel tempo che allor faceva non essendo peranco possibile il suo ritorno a Lengsfeld, dell'altre settimane ancora dovea rimanerci.

Ben lieta fu adunque la sua sorpresa allorchè il padre, accostando la bocca all'orecchio di lei, le disse:

— E dal tuo piccino, o del conte non mi racconti nulla? Noi solevamo un tempo confidarci ogni cosa!...

Rosa, arrossendo, balbettò una risposta. Ma il padre, baciandola in fronte:

— Va, mia Rosa, le disse, va a lui e augurargli in nome mio pronta guarigione e digli ch'io reputo ad onore che l'uomo al cui devoto coraggio son debitore della salvezza della mia casa, abiti sotto il mio tetto.

Erano scorsi otto giorni dacchè il pericolo era passato, che Rosa non varcava la soglia di quella stanza. Cedendo ai moti del suo cuore, ben volentieri di certo avrebbe seguitato ad occuparsi dell'amato, ma temeva che il padre il quale d'altronde richiedeva tutto il suo tempo e tutte le sue cure, potesse anche respingere la mano che curava il conte.

Questi, allorchè Rosa entrò, si sforzò d'alzarsi dal seggiolone ove giaceva; ma la sua spossatezza era tale che ricadde tosto: Rosa corse a lui premurosa; ei la prese la mano, la portò alle labbra e a' suoi occhi, donde sgorgavano delle lagrime.

— Perdonatemi questa debolezza, Rosa — diss'egli — ma è tanto tempo ch'io vi desidero, tanto!.. Ogniqualvolta udiva il vostro passo leggiero, la dolce vostra voce, io mi dicevo: Eccola, essa viene a te!.. Ma ero sempre deluso e cominciavo a temere di non potervi nemmeno ringraziare per le cure che mi prestaste, per avere vegliato come il mio buon angelo sopra di me, mentre ch'io mi giaceva qui tra la vita e la morte. Io ben lo sentiva che voi mi eravate vicina; di mezzo al mio delirio e ai miei dolori io sentivo pur sempre la vostra soave presenza. E in seguito, ditemi, perchè avete abbandonato il vostro protetto? Ma no, Rosa; io non voglio farvi rimproveri; non voglio mostrarmi di nuovo ingrato, capriccioso, ostinato. Vi debbo tanto! tanto!

— Come io a voi.

— Oh non così! Io ho avuto tempo abbastanza da dare alla riflessione e ora tutto mi appare sotto luce diversa. Voi sola mi apparite la stessa, sempre nobile, sempre unica, impareggiabile, sempre quella! Io vi ho amata fin dalla prima volta che vi ho veduta; adesso vi adoro. Voi mi avete insegnato il retto, il vero amore qual sia! mi avete insegnato ch'egli è magnanimo e mite, che non cerca soltanto la propria soddisfazione ma quella dell'amato. Se l'amor mio, invece, tale fosse stato, avrei potuto lasciarvi, quella sera, quasi mezzo in collera? Avrei potuto in cuor mio, chiamar voi, voi l'amore in persona, fredda e disamorata? Mi pareva di aver fatto gran cosa, io, nell'aver fatto ciò che consideravo il mio dovere, e in pari tempo i doveri altrui non li volevo valutare; non mi sapevo capacitare che voi poteste amarmi e nondimeno, nella nostra infelice contesa, rimanere dalla parte del padre vostro; volevo misurare secondo le ristrette misure comuni, l'inesauribile capacità del vostro cuore. Io ero geloso dell'amore da voi tributato al vostro genitore, come sarei stato geloso anche dell'affetto che dedicate a una povera creaturina abbandonata. Ero un pazzo, ma più nol sono; desidero provarvi che più nol sono. Io non aveva speranza di rientrare nella casa del vostro genitore; ciò accadde contro il suo volere od il mio. Se la mia ragione potesse concepirlo, direi quasi che una potenza superiore ci ha ricongiunti. Comunque sia, Rosa, certo si è che una potenza superiore esiste, alla quale io credo con tutta l'anima, e questa è l'amore, quell'amore che emana da voi con sì ineffabile possanza, che in voi mi veggo dinanzi personificato. (*Continua*)

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Ripetiamo che se vi sono ragioni speciali che abbiano consigliato questo straordinario riunioni di terreni, ci piacerebbe di udirle.

PROCESSO BAZAINE

Nella seconda parte della seduta del 6 del Consiglio di guerra, il presidente ha ordinato la lettura del seguente *stato di servizio* del maresciallo Bazaine:

« Soldato del 38° linea (28 marzo 1831, Francia); sott'ufficiale (16 luglio 1832, Algeria); sottotenente (2 novembre 1833, Algeria); luogotenente (22 luglio 1835, Spagna); capitano (20 ottobre 1839, Francia, nel suo ritorno dalla Spagna); capo di battaglione (10 marzo 1844, Algeria); luogotenente colonnello (11 aprile 1848, Algeria); colonnello (4 giugno 1850, Algeria); generale di brigata (28 ottobre 1854, Crimea); generale di divisione (22 settembre 1855, Crimea); maresciallo di Francia (5 settembre 1864, Messico).

« Cavaliere della legion d'onore, 22 novembre 1835 (combattimento della Macta, Africa); ufficiale, 19 novembre 1845 (combattimento di Sidy-Kafir, Africa); commendatore, 16 agosto 1856 (presa di Kinburn, Crimea); grande ufficiale, 20 giugno 1859 (combattimento di Marignano, Italia); gran croce, 2 luglio 1863 (battaglia di S. Lorenzo, Messico); medaglia militare, 28 aprile 1865 (presa di Oajaca, Messico); medaglia di Crimea, d'Italia, del Messico. — 1° premio del tiro dei cacciatori a piedi nel 1841.

« *Impieghi e missioni*. — In missione in Spagna come capo di stato maggiore della divisione militare francese, poi come commissario del re presso le armate della regina reggente.

Direttore degli affari arabi nella provincia d'Orano e comandante superiore di Sebdou. Comandante la sotto-divisione di Sidi-bel-Abbès. Comandante superiore a Gallipoli e comandante militare a Sebastopoli. Comandante in capo gli anglo-francesi alla spedizione di Kinburn. Comandante la 2.a divisione del 1° corpo dell'armata d'Oriente. Ispettore generale nel 1856-57. Comandante la 19.a divisione militare nel 1857. Comandante la terza divisione del 1° corpo dell'armata d'Italia nel 1859. Comandante la 2.a divisione del primo corpo a Parigi nel 1860. Ispettore generale nel 1860 61-62. Comandante la 1.a divisione del corpo di spedizione del Messico, 1° luglio 1862. Comandante in capo il corpo di spedizione del Messico, 16 luglio 1863. Comandante il 3° corpo d'armata a Nancy, 12 novembre 1867. Comandante in capo il primo campo di Châlons nel 1869. Comandante in capo la guardia imperiale nel 15 ottobre 1869. Comandante il 3° corpo dell'armata del Reno, 10 luglio 1870. Comandante in capo il 2°, 3° e 3° corpo dell'armata del Reno, 9 agosto 1870. Comandante in capo l'armata del Reno, 12 agosto 1870.

Campagne: Africa, Costantina ed Orano, 1833-34-35 (1° semestre); Spagna, 1835 (secondo semestre) 1836 37-38. Africa, Algeri ed Orano; Oriente, 1854 (2° semestre) 1855 e 1856. Africa, 1857; Italia, 1859-60; Messico, dal 1862 al 1867 (1° semestre). Armata del Reno, 1870. Totale: 35 anni di guerra, nei quali 32 campagne, che devono essere contate doppie, come campagne d'oltremare; ciò che fa un totale di 64, più 3 semplici, ossia 67 campagne.

Decorazioni estere: Grancroce dell'Ordine militare di Savoia, dell'ordine di Leopoldo del Belgio, del Leone e del Sole di Persia, dell'ordine dell'Aquila messicana e di quello della Madonna della Guadalupe.

Cavaliere dell'ordine del Bagno d'Inghilterra, degli ordini di Carlo III, di S. Ferdinando di Spagna e d'Isabella la cattolica.

Medaglia in argento dell'ordine militare di Savoia.

Dopo la lettura dello stato di servizio si cominciò a leggere, come già annunziammo, l'atto d'accusa.

Nella seduta del 7 si prosegui la lunghissima lettura senza incidenti importanti. L'interrogatorio dell'accusato e dei testimoni non potrà cominciare prima di lunedì.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid alla *Gazzetta di Spener* in data del 2:

« La *Gaceta* pubblica un decreto che riguarda la riorganizzazione del ministero delle colonie. Essa pubblica inoltre una circolare del ministero dell'interno che proibisce le riunioni dei volontari non consentite da uno speciale permesso dell'alcade. Le truppe le quali contravvenissero a questo decreto, sarebbero disarmate e considerate come perturbatrici dell'ordine pubblico. Ogni sorta di dimostrazioni e di evviva verranno riguardate come sedizione. Una circolare del ministro della guerra cancella 15 ufficiali dai quadri dell'esercito.

« Il 20 ottobre il ministro delle colonie si imbarcherà a Cadice per Portoricco, donde più tardi egli si recherà a Cuba.

« La *Gaceta* ha pubblicato un decreto che stabilisce parecchie imposte provvisorie col titolo generico di contribuzioni di guerra: cioè, un'imposta di 10 pesetas all'anno sopra le finestre del 1° e del 2° piano e di 5 pesetas sopra quelle del 3° piano; di 250 pesetas sulle vetture di lusso e di 50 sopra tutte le altre vetture; di 10 centesimi sopra i biglietti d'ingresso dei teatri superiori a 2 pesetas, e così pure sopra i biglietti di lotteria e cose simili.

« Queste imposte transitorie sono giustificate dall'esempio della Francia e dell'America settentrionale, le quali ne hanno introdotto un gran numero di simili per ammortizzare il debito pubblico. »

Scrivono da Madrid alla *Nuova Stampa Libera* in data del 30 settembre:

« Mentre che tutti gli occhi sono rivolti verso Alicante, si vanno compiendo dei fatti destinati ad avere una più o meno pronta influenza sopra la situazione. Uno di questi fatti è la riapparizione dei liberali di ogni colore, ma non repubblicani, i quali hanno cominciato a costituirsi in vari gruppi e a stabilire il loro piano d'azione per la prossima campagna politica.

« In casa del signor Montesinos si radunarono l'altro ieri 35 o 40 ex-deputati e senatori, appartenenti tutti al partito radicale ed amici del signor Ruiz Zorilla. Essi erano chiamati a discutere sopra i seguenti punti: Riorganizzazione del partito; rafforzamento di esso mediante un'attiva propaganda; appoggio al governo attuale; fondazione della repubblica unitaria; prossima partecipazione ai pubblici affari, ma senza alcuna immistione di conservatori costituzionali o colla divisa: « La repubblica non deve cadere nelle mani di Serrano. »

« Nello stesso giorno aveva luogo, presso l'ex-ministro signor Béranger, una riunione di tutti gli ex-ministri radicali, presieduta dal signor Martos. Là prevalse l'opinione d'avvicinarsi ai conservatori costituzionali rappresentati da Serrano e da Sagasta, e, possibilmente, di ricostituire il partito sopra questa base.

« Alle due frazioni del partito radicale che ho nominato ora, si aggiunge quella che oggi appartiene effettivamente alla repubblica federale. Quindi si vede che il partito radicale si è spezzato in tre gruppi.

« Anche in casa dell'ammiraglio Topete si tenne ieri un'adunanza dei conservatori costituzionali. La presiedeva il duca della Torre. Topete, in nome suo e in nome del generale Serrano, poneva la seguente questione: « Accordo di tutti gli elementi che fecero la rivoluzione di settembre; esclusione di qualunque soluzione monarchica in favore di qualunque ristaurazione e particolarmente di una ristaurazione in pro del principe Alfonso. »

« Ulloa parlò con violenza contro ogni conciliazione coi radicali. Romero Ostia, inclinando verso l'opinione di Topete, dichiarava di essere pronto ad associarsi con tutti coloro i quali convenissero nel pensiero di fondare la repubblica sopra convenienti e nobili basi. Anche Sagasta si univa a Topete, ma proponeva l'adozione della seguente formola, come quella che poteva riunire un maggior numero di voti: « Non si deve fare alleanza con alcun partito, nè spiegare alcuna politica che, in presenza dei pericoli onde la patria è minacciata, possano rinnovare oggi delle divisioni tra i più eminenti personaggi politici. » Questa formola fu adottata concordemente come la più opportuna. »

NOTIZIE ESTERE

L'*Univers*, dopo avere riprodotto il discorso che il duca de Broglie pronunziò a Neuville le Bon e che noi abbiamo ieri pubblicato, dice che il sig. de Broglie ha ragione di affermare che il clero non pensa a prendere il governo dello Stato, ma va troppo lontano quando, col pretesto di metterlo « al di sopra delle cure della terra » vuole assolutamente allontanare il clero dagli affari pubblici.

Il *Journal des Débats* ed il *Temps* osservano che il discorso del vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri non è che l'eco delle dichiarazioni contenute nella lettera-manifesto che il conte di Chambord indirizzò al visconte Rodez-Benavent. Il conte di Chambord protestava, infatti, in quella lettera, contro l'idea che egli volesse fare rivivere « il governo dei preti. »

Il duca de Broglie è uscito dall'incertezza, aggiunge il *Journal des Débats* e col suo discorso ha fatto pubblica e formale adesione alle istituzioni monarchiche.

Un dispaccio da Parigi dichiara inesatto che il conte Daru faccia parte delle Commissione nominata nell'ultima riunione del partito monarchico.

Quella Commissione si è già radunata e dicesi che il signor Audiffret-Pasquier sia stato incaricato di fare un rapporto sulle diverse proposte presentate.

I giornali francesi ci fanno sapere che un incidente grave avvenne, giovedì, nel comizio agrario di Cherbourg. Il visconte de Tocqueville, presidente del comizio, avendo violentemente attaccato il governo del 24 maggio, il sig. Germonnière gli ha risposto con molta vivacità. Alle grida di « Viva Thiers » si oppose il grido di « Viva il Re. »

La *Liberté* crede sapere che il conte di Chambord fisserà il suo soggiorno a Bruxelles e non a Ginevra, come fu annunziato.

Il *Courrier de Paris* dice che il sig. Thiers avrebbe già raccolta 340 firme di deputati, impegnati a votare con lui in qualsiasi circostanza. La lista continua a firmarsi e si aggiunge che il sig. Thiers si è impegnato verso quei deputati ad abbattere il gabinetto anche prima della riconvocazione dell'Assemblea.

Un dispaccio da Berna annunzia che il Consiglio federale con decreto del 7 ottobre respinse come infondato il ricorso di un certo numero di membri del Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel contro la nuova legge cantonale sulla organizzazione ecclesiastica.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Spener*, 4 ottobre:

« La questione di cui si è parlato assai, se cioè il principe di Bismarck accompagnerà il suo imperatore a Vienna, sembra oramai risolta in senso affermativo. All'imperatore si uniranno il principe e la principessa Alberto, nonchè il granduca e la granduchessa di Baden. La durata della visita non è fissata; però si spera che l'imperatore Guglielmo si troverà qui abbastanza bene da acconsentire di prolungarvi il suo soggiorno. Non avete bisogno che io vi parli della significazione politica di questi reiterati convegni di sovrani.

« Il partito antitedesco, o, ciò che è lo stesso, il partito ultramontano e feudale non potrà mettere l'anno dell'Esposizione di Vienna tra i più fortunati. La visita dell'imperatore Alessandro ha distrutto la speranza di vedere un gran conflitto europeo e quindi una mutazione del sistema politico europeo; quella del Re Vittorio Emanuele ha interrotto le tradizioni della grande missione cattolica dell'Austria, e la visita dell'imperatore Guglielmo riconduce la politica moderna dell'Austria nella sua via naturale da cui essa era uscita, cioè la riconduce ad un amichevole accordo collo svolgimento politico della Germania. La vittoria della reazione in Francia e la ristorazione del re legittimo, offre al detto partito un compenso ben scarso e politicamente poco positivo, delle sconfitte toccate altrove. »

Telegrafano alla *Neue Freie Presse*:

« *Londra*, 6. — Le voci di un imminente scioglimento della Camera, che furono messe in giro, sono state smentite in via ufficiosa. Il nuovo gabinetto intende di riconoscere prima l'effetto prodotto dalle recentissime modificazioni ministeriali e di presentare un nuovo programma nella prossima sessione.

« *Atene*, 6. — Fu ordinata un'inchiesta amministrativa sopra tutte le autorità del regno. La Commissione che ne fu incaricata, si recherà nelle provincie per studiarvi il personale e lo stato del servizio e per fare una relazione al governo sopra le opportune riforme.

« *Berlino*, 7. — Secondo ogni probabilità, l'imperatore giungerà a Vienna tra il 16 e il 17 di questo mese. Però il giorno non è ancora stato fissato. Bismarck e parecchi altri personaggi importanti accompagneranno Sua Maestà. »

I giornali austriaci pubblicano i seguenti dispacci:

« *Pest*, 6. — Sono qui giunti S. M. l'imperatore ed il principe Leopoldo, ed a mezzodì si recarono a Gödöllö. Durante il soggiorno qui di S. M. avranno luogo dei consigli ministeriali, ne' quali verrà discusso anzitutto sul modo di riparare alla situazione angustiosa delle popolazioni di campagna, poi riguardo alla convocazione del Consiglio dell'impero.

« Il *Pesti Naplo* dichiara, informato da fonte degna di fede, essere andate a vuoto le trattative iniziate colla casa Rothschild per un prestito.

« *Cracovia*, 7. — A quanto rileva lo *Czas*, gli czechi non invieranno deputati al Consiglio dell'impero. »

I giornali austriaci, in merito alle elezioni dirette dell'impero, da alcune provincie hanno notizie che pongono in rilievo l'apatia degli elettori.

Il *Tagblatt* reca l'esempio della comune di Hütteldorf, ove di 300 elettori ne comparvero all'urna soltanto 8.

Telegrafano da Londra alla *Gazzetta di Spener*:

« L'Agenzia Reuter annunzia che, secondo una notizia pervenuta ieri, sono scoppiati dei disordini nell'isola di Fidschi. La popolazione bianca si è armata ed ha ricusato di pagare le imposte. Il console inglese e il tedesco si sono interposti come mediatori. Il capitano di una nave da guerra inglese che staziona colà fece un proclama ai sudditi inglesi e loro proibì di armarsi. »

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 4 *ottobre*. — Il duca di Broglie ha profittato del suo soggiorno nel dipartimento dell'Eure per rispondere alla lettera indirizzata dal signor Thiers al *maire* di Nancy. Io lascio stare tutta la prima parte di questo discorso, in cui il duca di Broglie ha trovato modo di ricordare che egli è un uomo universale, cioè amministratore, letterato, storico e « ammiratore del passato. » Questa ultima qualificazione non ha servito al nobile duca se non come una prova della sua competenza a consegnare al passato un atto di decesso rogato nella debita forma. Le rovine dell'abbazia di Bec-Hellouin hanno suggerito all'oratore delle riflessioni, forse meno involontarie di quello che ei dica, sopra le rivoluzioni sociali. Egli ci vide il segno che la dominazione del clero « era scomparsa all'ora voluta dalla Provvidenza. »

Non vi ripeterò le altre dichiarazioni contenute in questo discorso, poichè voi dovete già conoscerle. Esse sarebbero state eccellenti, se non ci si fosse vista l'intenzione del duca di parlare perchè le sue frasi fossero ripetute « alle popolazioni. » Certamente noi non ritorneremo indietro sino al medio-evo, ma il contegno tenuto dal ministero del signor di Broglie, lascia supporre che sotto Enrico V la Chiesa spiegherebbe un'audacia ben maggiore. Il clero ha impedite le sepolture civili non già col prestigio delle sue virtù, ma coll'aiuto dei prefetti del signor Beulé. Sarebbe dunque impossibile alla Francia di prestar fede al duca di Broglie, allorchè pretende che, qualunque sia il governo proclamato dall'Assemblea nazionale, « non sarà chiesto alcun sacrificio alle condizioni sociali del paese »; a meno che il duca non faccia un giuoco di parole e non si riservi di osservare un giorno che rinunziare a chiedere dei sacrifici non vuol dire rinunziare a imporne.

Io non contesto l'abilità del duca di Broglie che ci promette un regime ideale, « un governo stabile e forte, ognora pronto a reprimere la rivolta, e superiore ai partiti, ecc. » Sono parole d'oro, ma in politica le dichiarazioni degli uomini sono giudicate secondo i loro atti, e gli atti del ministero Broglie danno ai suoi impegni lo stesso valore che gli italiani davano alle promesse liberali di Francesco II di Napoli.

Il duca di Broglie assicura che l'Assemblea non può dare altro governo al paese che quello di cui egli fece la pittura. Eh! via! chi, in Francia, crede ancora all'infallibilità delle Assemblee? « Checchè ne dica l'astuzia delle fazioni impotenti »; ecco una frase alla Guizot gettata dal nobile duca ai suoi avversari. Dalla profusione di frasi liberali del nostro ministro degli affari esteri si può argomentare che la Camera cercherà di vestire il conte di Chambord di quelle qualità onde la madre suole adornare la figlia quando le preme di sbarazzarsene.

Un proverbio dice che le scope nuove scopano sempre bene. Questo non è sempre vero al nostro tempo, in cui si vende tanta merce cattiva, bella a vedersi, ma detestabile in fatto; però le scope nuove hanno sempre una bella apparenza, e il conte di Chambord deporrà, all'uopo, la parrucca dell'*Union*, i vecchi galloni della *Gazette de France* e l'aspersorio dell'*Univers* per mettersi l'abito nero del *Journal de Paris*. Ma l'abito non farà che egli non abbia ad essere il campione della tradizione borbonica.

Secondo i nostri ministri, l'assoluzione del maresciallo Bazaine deve essere il corollario della ristaurazione di Enrico V. Gli aiutanti di campo del duca d'Aumale dichiarano altamente che il maresciallo sarà assolto. La sala, colle sue grandi finestre che danno sul giardini, ha un aspetto allegro. L'atto d'accusa è stato letto in una maniera inintelligibile. Mi manca lo spazio per riassumervi questo documento troppo lungo. Un giornale si stupisce dello spettacolo d'un principe della Casa Reale di Francia che giudica un maresciallo dell'impero in nome della repubblica. Noi assisteremo a ben altre meraviglie.

Lo stesso giorno in cui il maresciallo Bazaine compariva davanti al Consiglio di guerra a Trianon, il generale Trochu pubblicava a Parigi, sotto forma di volume, la petizione che egli indirizza all'Assemblea. L'opera del presidente del governo della difesa nazionale non è inutile all'intelligenza del processo del comandante in capo dell'esercito del Reno. Nella fatale trilogia del 1870 tutto è concatenato. La Francia, ferita a Sédan, è caduta a Metz e fu uccisa a Parigi. Ciascuno si lagna degli uomini chiamati a rappresentare la prima parte nei momenti di pericolo per la patria, ma nessuno dice chi si sarebbe dovuto mettere al posto.

La verità è che in Francia si ebbe un assoluto difetto di uomini di genio e che quindi si dovette ricorrere a tutti gli uomini di qualche valore, senza eccezione. Bazaine era il più capace dei marescialli. Egli aveva lo stesso valore di Mac-Mahon, ma era più indeciso, meno fermo. Uscito dalle più umili file dell'esercito, egli ne conosceva benissimo i minimi particolari e conosceva il soldato. Egli era il tipo del soldato governativo, come Trochu era il tipo del generale di opposizione. Forniti di ottime qualità come privati, buoni parlatori, buoni scrittori, Trochu e Bazaine peccarono principalmente per non aver posta la patria avanti tutto.

A Châlons Napoleone III sentì che bisognava ricondurre l'esercito a Parigi, ma l'imperatrice e Palikao gli si opposero in nome dell'interesse della dinastia. L'imperatore e Mac-Mahon piegarono il capo davanti a questa necessità e andarono a perdersi. A Metz, bisognava stancare il nemico. Ma Bazaine credette che si potesse far servire il nemico allo stesso interesse dinastico. Trochu non amava la dinastia. Ma egli dimenticò continuamente i prussiani per occuparsi della salvaguardia dell'interesse sociale. Io ritornerò a parlare del suo volume che contiene delle rivelazioni curiose.

Un prefetto ingegnoso ebbe l'idea di esigere l'adesione scritta del signor di Rémusat per lasciar circolare i suoi bollettini. Il signor di Rémusat ha dichiarato allora che davanti a questa indegna opposizione, egli si presentava candidato in nome della libertà elettorale. Lo si biasima, quantunque egli abbia avuto perfettamente ragione. Si dice che l'operato del prefetto è legale. Sia. Ma perchè questa difficoltà non la si fa ad ogni altra elezione?

La miseria aumenta. Trecento mila persone hanno lasciato Parigi dopo la Comune, e sopra venti migrazioni, ve ne ha quattro dai dipartimenti a Parigi, e sedici da Parigi nei dipartimenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. R. decreto 15 settembre che stabilisce la tariffa dei diritti di pedaggio da riscuotersi pel passaggio del ponte in chiatte sul Po rimpetto alla città di Cremona.

2. Decreto del ministro dell'interno che permette, come in tempi ordinari, la introduzione nel territorio del regno degli animali bovini, delle pelli ed altri avanzi di animali bovini provenienti dalla Francia, tanto per la via di terra, che per la via di mare.

CRONACA DI ROMA

Sappiamo che le poche parole dette da noi in occasione della pubblica premiazione, sulla dimenticanza in cui furono messe le ispettrici delle scuole comunali in quell'occasione, ha destato un poco di malumore negli uffici della pubblica istruzione.

A noi parve che le signore ispettrici ed ispettori, che prestano la loro opera gentilmente in servizio delle scuole meritassero maggiori riguardi. Però abbiamo potuto ingannarci; possono esservi delle ragioni che noi non abbiamo forse penetrate.

Ora però che le scuole si sono riaperte, che il personale degli insegnanti è fissato, come avviene che agli ispettori ed alle ispettrici non si è fatto parte di nulla, e sono stati posti nel dimenticatoio come se le nomine conferite fossero state date loro per ischerzo?

Ma se gli ispettori ed ispettrici sono necessari per l'alta sorveglianza delle scuole, perchè se ne lasciano lontani proprio al momento in cui la loro presenza è più necessaria che mai?

—

Alle ore 1 1/2 ant. della scorsa notte la signora duchessa di Cori Maria Anna Torlonia ha dato alla luce un bambino. Esso sarà tenuto domani al fonte battesimale dal principe don Alessandro in una cappella del palazzo del principe stesso.

—

Benchè non possa negarsi che moltissimo siasi fatto a favore della pubblica istruzione in Roma, v'è ancora moltissimo da farsi, e la questione dei locali per le scuole ogni anno si rende più ardua perchè sempre più aumenta il numero degli alunni che vanno ad iscriversi per essere ammessi.

Le alunne e gli alunni che sono stati rimandati senza essere stati potuti accettare ascenda quest'anno in media circa ad un centinaio di alunni per iscuola, cosicchè calcolando il numero delle scuole abbiamo oltre ad un migliaio e mezzo di ragazzi e ragazze che sono stati riconsegnati alle scuole clericali. Ci siamo creduti in dovere di far notare questa circostanza all'autorità municipale affinchè non faccia trascorrere più lungo tempo e prenda una *sollecita* determinazione.

—

È in Roma monsignor Di Giacomo, vescovo di Piedimonte d'Alife, e senatore del Regno. Secondo il *Contemporaneo* di Napoli, al quale lasciamo la responsabilità di questi particolari, monsignor Di Giacomo sarebbe stato chiamato a Roma dal Santo Padre ed avrebbe rinunziato alla dignità di senatore.

—

Malgrado il pessimo tempo, alla quarta rappresentazione del *Faust* il pubblico accorse numerosissimo. Furono, al solito, molto applauditi tutti gli artisti, compreso il baritono Silenzi, che aveva assunta la parte dello Sparapani, ancora indisposto. Sempre acclamato il basso Petit, ed alla signora Singer si fecero replicare due pezzi: l'aria dei gioielli e una frase del duetto.

Questa sera, sabato, la parte di Margherita verrà eseguita dalla signora Franchino. Ci si assicura ch'essa canta il *Faust*, non per propria scelta, ma perchè così le viene imposto dal suo contratto coll'impresario. Comunque sia, noi non dubitiamo che il pubblico la giudicherà imparzialmente.

—

Il Comitato romano per la vaccinazione animale rende noto che terrà a disposizione del pubblico, dalle 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, durante la stagione autunnale, delle vitelle, dalle quali sarà attinto il pus dalle persone dei richiedenti, sia per inocularlo nelle sale del Comitato stesso, in via Bocca di Leone, N. 6, sia per spedirlo altrove in pastole o tubi.

—

Ieri sera, durante il temporale, un povero pastore ch'erasi ritirato in una capanna a Torre in pietra, che è una tenuta a poca distanza da Roma, per ripararsi dall'acqua, fu colpito da un fulmine che l'uccise all'istante. La capanna fu egualmente incendiata e distrutta dalla folgore.

Questa mattina il carro municipale è andato a raccogliere il cadavere di quel disgraziato giovine, che aveva nome Rocco Candidi.

—

Ieri un tal Francesco Pietri Gosso, portiere alla legazione di Francia, preso da un subitaneo accesso di pazzia, dopo avere maltrattato la propria moglie e quanti gli capitavano innanzi, si chiuse in camera, ed ivi dato di piglio ad un rasoio si tagliava la gola. Invano la moglie aveva insistito perchè aprisse la porta; veduto però ch'erano inutili le sue preghiere mandò per la forza pubblica la quale atterrato l'uscio trovò il povero uomo agonizzante.

—

Dal quadro statistico delle operazioni compiute dai delegati regionari e guardie di pubblica sicurezza rileviamo ch'esse accennero nella settimana, compresa nel 29 settembre al 5 ottobre, di nº 645 contravvenzioni, 394 operazioni diverse e 5 arresti.

Furono ricoverati per cura del Municipio in locali appositi nº 4132 operai privi di domicilio.

—

È stato pubblicato il fascicolo di ottobre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

La materia de' *Promessi Sposi*, di Francesco De Sanctis. — L'istruzione popolare dell'Italia e della Germania all'Esposizione di Vienna, di A. Gabelli. — Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866 pel generale Alfonso Lamarmora, di R. Bonghi. — La famiglia Baldetti, Novella di Cesare Donati. — Sidone e Tiro, di G. Regaldi. — La questione dei Banchi in Italia, di F. Ferrara. — Il poggio passo e quello dell'uscio, di F. Martini. — Rassegna artistica, di Camillo Boito. — Rassegna musicale, di G. A. Biaggi. — Letizie letterarie, di Raffaello Fornaciari. — Rassegna politica, di B.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 9 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,5

Termometro Centigrado

Massimo = 23,0 — Minimo = 15,3

Umidità media del giorno

Relativa = 82 — Assoluta 13,68

Vento dominante. Sud, Sud-Est, debole al mattino, fortissimo nel giorno specialmente nelle ore pomeridiane.

Stato del cielo. Cirri e vapori al mattino, tuoni e poca pioggia al mezzodì e al pomeriggio. Dalle ore cinque e mezzo pomeridiane fino a tarda sera pioggia a rovesci, lampi abbaglianiissimi e tuoni continuati.

Pioggia in 24 ore 30mm,0.

Correzione. — In alcune copie del numero di ieri, la linea « *duelli tra i vari eroi delle due nazioni belli-* » fu posta, per isbaglio tipografico, in testa alla seconda colonna della prima pagina, mentre invece doveva esser l'ultima della prima colonna dell'Appendice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Fuga di un cancelliere. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 9 ottobre:

Il cancelliere del nostro Tribunale di commercio è scomparso da qualche giorno da Ancona. Pare ch' egli si sia determinato a questo passo per non poter reintegrare un deposito di qualche migliaio di lire ch' egli avea preso dalla cassa del Tribunale. Oggi correva voce che il cancelliere fosse stato arrestato a Genova.

Un nuovo brigante. — Leggesi nel *Ravennate* del 9:

Non è molto che il pregiudicato Casadio Giorgio di Longana (Ravenna) usciva da queste carceri, dopo avervi scontata la pena di alcuni mesi, a cui era stato dal Tribunale condannato per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Non appena fu ridonato costui alla libertà, anzichè emendarsi per la pena sofferta e darsi stabilmente al lavoro, imbrandiva un fucile e gettavasi alla campagna, aggredendo e depredando i viandanti, come avvenne a diversi non più tardi di sabato scorso di buon mattino sulla strada tra Coccolia e S. Pietro in Trento.

E questo sciagurato, anzichè cercare di stare nascosto a quelli che gli capitano fra le mani, è da se stesso che loro si palesa impunemente, vantandosi che vuol seguire le orme del famigerato Gaggino, ma però con miglior sorte, e che al postutto la forza lo avrà morto, ma vivo mai.

Ad onta delle spavalderie di questo principiante malfattore che cerca rendersi celebre a forza di delitti, sappiamo che le autorità nulla lasciano d'intentato per liberare il paese da un tale individuo che minaccia di diventare molesto e pericoloso, e speriamo che presto sentiremo dire che sia caduto in mano della punitiva giustizia.

Sequestro. — *L'Unità Cattolica* di Torino annunzia che è stato sequestrato il suo numero 235.

Incendio. — I giornali di Milano annunziano che nella notte dal 7 all'8 corrente è scoppiato un incendio nella cascina Brera, fuori porta Magenta. Il danno si calcola di lire 40,000. Il locale incendiato è assicurato. La causa dell'incendio ritiensi accidentale.

Ferimento. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia dell'8:

La mattina del 4 ottobre, nelle vicinanze di Camporeggiano, fra Umbertide e Gubbio, furono proditoriamente esplosi due colpi di fucile contro il verificatore del macinato residente in Umbertide, signor Baldelli.

Il feritore si diè alla fuga ed il verificatore, benchè ferito, gli rispose con un colpo di fucile, inseguendolo anche per un tratto, senza però riconoscerlo.

Le ferite non sembrano mortali, ma impediranno al Baldelli di continuare le sue funzioni per vario tempo.

Il Baldelli gode stima e fiducia dei superiori.

Incendi in mare. — Leggiamo nei giornali di Genova del 7:

Dal R. console di Dublino pervenne alla nostra capitaneria il seguente telegramma:

« Colombo da Rangoon bruciò in mare. Capitano Gurzigila con altri nove marinari giunse ieri a Queenstown. Gli altri otto si attendono. »

Il brigantino italiano *Sestri Ponente*, capitano [illegible] Nagrotto, bruciò nel porto di Gummaje, mentre il capitano era a terra per affari. Inutilmente si fecero sforzi per salvarlo. Il nostromo Rocco Castinali rimase ferito. Non si salvò nessun effetto.

Cenno necrologico. — I giornali di Brescia annunziano che, la sera del 6 ottobre, è morto in quella città, dopo lunga e penosa malattia, il luogotenente generale cav. Enrico Cerale. Era nato nel 1803 a Dieppe, dove il padre, piemontese, era in esilio per cause politiche. Rientrata la famiglia in Piemonte, il giovine Cerale entrò nell' esercito; a 19 anni divenne sottotenente di fanteria, e percorse quindi tutti i gradi. Si distinse molto per valore personale in tutte le campagne e segnatamente nella battaglia di San Martino. Ferito alla battaglia di Custoza, ottenne d'essere collocato a riposo, si stabilì a Brescia e quivi prese in moglie una gentile signora. L'Italia perde in lui un bravo soldato che ha strenuamente combattuto per la sua indipendenza.

La regina di Grecia. — Il *Journal de Marseille* annunzia che le lettere giunte a Marsiglia coll'ultimo vapore del Levante parlano del pericolo che corse la giovane regina di Grecia nel suo passaggio per Galatz. La principessa andava a raggiungere suo padre, il granduca Costantino di Russia, e arrischiò di esser soffocata nelle vie di Galatz dai membri della colonia greca di quella città. All'arrivo del vapore reale, si pregò la regina di mostrarsi alla folla e discendere a terra. Appena ella aderì a questo desiderio, la riva fu invasa e talmente affollata che la regina Olga, spinta dalla moltitudine fu costretta ad avanzarsi nella via principale di Galatz. Le fu impossibile tornare indietro e la principessa quasi schiacciata si diede a gridare disperatamente. I più fanatici dei di lei ammiratori si spinsero fino a strapparle dei brani delle vesti e a portarseli via come reliquie. Ognor più spaventata la regina, mezzo spogliata, ebbe abbastanza presenza di spirito da rifugiarsi in un magazzino.

La polizia si fece finalmente vedere e liberò la regina, che potè tornare a bordo del suo yacht e partir subito per Yalta dove l'attendeva il granduca Costantino per una festa di famiglia.

Il barone Howden, pari d' Inghilterra, generale e diplomatico, del quale il telegrafo ci annunzia oggi la morte, nacque in Dublino nel 1799 e fu nipote d' un arcivescovo irlandese. Si dedicò giovanissimo alla carriera militare, colla quale suo padre s'era guadagnato la dignità di pari. Acquistò nel 1815 un brevetto d' ufficiale nella fanteria, fu aiutante di campo di lord Wellington e prese parte alla battaglia di Navarino, nella quale fu ferito. Nel 1854 fu promosso al grado di maggior generale e nel 1860 a quello di luogotenente generale. Si ritirò dal servizio nel 1861. Fu due volte commissario dell'Inghilterra, la prima volta nel 1832 all'assedio di Anversa e la seconda nel 1834 al campo dell'esercito costituzionale di Spagna. Inviato nel 1847 a Rio Janeiro come ministro plenipotenziario, fu incaricato nel tempo stesso di terminare le complicazioni della questione argentina. Il risultato dei suoi atti fu il trattato del 24 novembre 1849. Nel maggio del 1850 Howden fu nominato ambasciatore a Madrid, ove si mostrò favorevole al partito liberale. Rimase in Ispagna fino al 1858 e ricevette, in ricompensa dei suoi servigi, l'ordine del Bagno. Fu nominato poi deputato luogotenente del Yorkshire.

Pubblicazioni. — L'egregio professore Pasquale Piga, direttore della clinica chirurgica nella R. Università di Sassari, ha testè pubblicato due lavori di piccola mole, ma di non lieve importanza (Firenze, tip. Bencini). Uno di essi s'intitola: *Storia di flemmone diffuso al braccio e disarticolazione dell' omero.* L'autore a buon diritto osserva che i fatti clinici sono il più dovizioso e sicuro patrimonio di chi si dedica allo studio dell' esercizio dell' arte salutare, e costituiscono quel ferace campo dove le molteplici ed intricate elucubrazioni teoriche possono avere la spiegazione più chiara dei fenomeni fisio patologici dell' umano organismo, e dove l'arte e selvaggia via della pratica medica e chirurgica rinviene tante pietre miliari che solo possono guidare alla meta del faticoso viaggio — la guarigione degl' infermi.

Posta per tal modo in luce l'utilità delle storie cliniche, il prof. Piga passa alla narrazione del caso speciale, nel quale è esposto con grande chiarezza come una semplice puntura d'ago vaccinico, la cui insignificante ferita venne irritata da altre cause, a grado a grado cagionò una tremenda alterazione che minacciò la vita dell' infermo e gli fece perdere un braccio! La disarticolazione dell'omero, operazione gravissima, ebbe questa volta prospero fine.

Più importante ancora è l'altro opuscolo intitolato: *Contributo alla nuova azione della china promulgata dall' illustre dott. Monteverdi di Cremona.* Il prof. Piga espone una serie di casi clinici a conferma della tesi enunciata dal dott. Monteverdi, e porta così il suo tributo a questa importantissima scoperta. Oltremodo pregevoli sono alcune pagine d'introduzione che l'autore ha premesse a questo suo lavoro. C'è nelle medesime tutto l'ardore d'un uomo innamorato e studioso della scienza della quale apprezza il nobilissimo fine. In questa introduzione sono con vivi colori dipinte le lotte che il cultore della scienza deve sostenere; lotte, per altro, che non valgono a ritardare il progresso e il trionfo della scienza stessa.

« Mentre le scuole, egli scrive, litigano « sopra i fondamenti della cognizione o sul « metodo capace di arricchire la mente degli « studiosi, nonostante il cozzo delle opinioni e « le rabbiose punture colle quali si tormentano a vicenda, la verità trova anche fra « le burrascose lotte del pensiero, il momento di rivalersi, dacchè gli errori non « abbiano virtù di rompere il corso fatale « della legge di vita dell'umanità, legge che « vuole debba verificarsi in ogni moto un « progresso e in ogni progresso la scoperta « di un nuovo aspetto del vero. »

Raccomandiamo pertanto questi due lavori agli studiosi dell'arte salutare; essi vi troveranno i risultati d'investigazioni guidate da una mente chiara, ordinata e ricca di cognizioni, da un' esperienza non comune, e sovratutto da quell' amore della verità ch' è la prima qualità da ricercarsi nel campo scientifico.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Elogio di Michelangelo Lanci fanese. — Fano, tip. Lana.

Salute e bellezza. Precetti d' igiene femminile consacrati alle donne italiane, di A. Vespucci. Nuova edizione riveduta ed aumentata. — Torino, Bona, tip. di S. M.

L'Eco delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Pubblicazione bimensile diretta da Pessani Giovanni Claudio. — Brescia, tip. Istituto Pavoni.

Commemorazione seconda per Giulio Cardinale Alberoni, letta da Luciano Scarabelli alla Società dei buoni amici di Piacenza. — Bologna, Regia tipografia.

Bullettino della Commissione archeologica municipale. Maggio-agosto 1873. — Roma, coi tipi del Salviucci.

Bollettino consolare, pubblicato per cura del ministero degli affari esteri. Volume IX, fascicolo VIII. Agosto 1873. — Roma, libreria dei fratelli Bocca.

(Comunicato)

Al capitalista cui cerca di un impiego di denaro scevro da qualsiasi alea, segnaliamo le OBBLIGAZIONI IPOTECARIE della città di Campobasso, la di cui sottoscrizione verrà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre. Il loro prezzo di emissione è di 440 lire italiane, e fruttano 25 lire annue godimento dal 1º luglio 1873, vale a dire che col 1º gennaio 1874 si stacca diggià la prima cedola di L. 12 e 50.

Il capitale rappresentato da coteste obbligazioni è garantito da una prima ipoteca di italiane lire *un milione*. L'atto legale d'ipoteca è riportato sopra ogni obbligazione. L'articolo 14 del contratto del prestito non è altro che l'articolo 3º della legge 14 giugno 1866 sul credito fondiario.

È dire adunque che le obbligazioni del prestito di Campobasso possono parificarsi alle migliori *lettere di pegno* dei grandi istituti di credito fondiario, colla differenza che le obbligazioni di credito fondiario fruttano 5 % e queste di Campobasso invece fruttano 6 1/2 per cento circa, immuni della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire.

Ora un titolo di prim' ordine un interesse annuo di 6 1/2 per cento circa è senza dubbio più che soddisfacente. Vi sono, forse, altri prestiti analoghi il cui interesse è superiore; ma fa d'uopo riflettere che essi non hanno, come questo di Campobasso, delle *incontestabili garanzie ipotecarie.*

NOTIZIE ULTIME

Una recente corrispondenza da Venezia, pubblicata dalla *Riforma*, contiene dei ragguagli sull'intenzione che avrebbe il ministro della marina di sopprimere o di restringere gli arsenali di Napoli e di Venezia. Già in altri giornali si era fatto parola di un'interpellanza che sarebbe stata rivolta su quest'argomento ai comandanti in capo dei Dipartimenti marittimi.

Per rassicurare quelli che potessero essere stati commossi da tali rumori, noi ci affrettiamo di dichiarare, per informazioni assunte a buona sorgente, che le intenzioni attribuite al sig. ministro di marina, sono del tutto imaginarie e lontane dal vero.

Siamo inoltre in grado di aggiungere che le disposizioni date sino ad oggi, sono informate ad un ordine di idee diametralmente opposto alle voci di sopra accennate.

—

Alcuni giornali hanno annunziato che il comm. Ghiglieri è stato incaricato di rappresentare il Pubblico Ministero in un processo da discutersi davanti al Senato riunito in Alta Corte di giustizia, contro il senatore generale Diego Angioletti.

Siccome di questo processo non si era mai parlato, e molti ignorano di che cosa si tratti, così abbiamo assunto alcune informazioni, dalle quali ci risulta quanto segue:

Circa tre mesi or sono, pervenne al Senato una querela contro il generale Angioletti, inviata da un suo subordinato, capitano nell'esercito, il quale, in seguito a rapporto dello stesso suo superiore, era stato messo a ritiro, e si lagnava di pretese ingiurie contenute nel rapporto medesimo.

Sta in fatti che venne allora destinato a rappresentare il Pubblico Ministero il comm. Ghiglieri; sulle conclusioni conformi però, stando a quanto ci viene assicurato, la Commissione d'istruzione presso l'Alta Corte di giustizia avrebbe, fin dagli ultimi giorni dello scorso settembre, pronunziata un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento.

—

Il ministro della guerra ha, con circolare del 7 corrente, informate le autorità militari che, a datare dalla pubblicazione della circolare medesima, ossia da oggi, le provincie di Parma, Padova, Treviso, Udine e Venezia cessano d' essere considerate come infestate dal colèra.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(9 ottobre)

Provincia di	Napoli,	casi 23,	morti	12.
»	Genova,	» 7,	»	2.
»	Padova,	» 3,	»	2.
»	Brescia,	» 2,	»	1.
»	Treviso,	» 1,	»	0.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 9. — I principi di Prussia e i principi di Piemonte giunsero a Milano.

Le LL. AA. percorsero la galleria Vittorio Emanuele che era illuminata, in mezzo agli applausi della folla.

Oggi ebbe luogo il pranzo di corte al quale furono invitate le autorità.

Le LL. AA. intervennero quindi al teatro della Scala, che era illuminato. Quivi pure furono accolte con grandi applausi.

Trianon, 9. — Processo del maresciallo Bazaine. — Fu data lettura dei documenti annessi che si riferiscono ai tentativi fatti per comunicare coll'esercito di Metz.

Non vi fu alcun incidente.

Parigi, 9. — La seduta della Commissione permanente non ebbe alcuna importanza.

I deputati della sinistra interpellarono il ministro sulle misure prese contro la stampa ed altri atti del governo.

Broglie rispose che il governo agì secondo il suo diritto e che renderà conto dei suoi atti all'Assemblea.

Parigi, 9. — Lord Howden ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, è morto questa mattina a Bajona.

Berlino, 9. — Il tentativo di accomodare l'affare della Casa Quistorp è fallito.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il duca d'Aumale domandò al governo tedesco il permesso di visitare la città di Metz e i campi di battaglia. Secondo la *Gazzetta*, quest'autorizzazione non gli fu concessa, temendosi che gli imprudenti si compromettano.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, de Bulow, fu innalzato al grado di ministro di Stato. Egli annunziò al corpo diplomatico di aver preso oggi possesso del suo posto.

Bajona, 9. — Il capo carlista Ollo, in un rapporto in data del 6, afferma di avere riportato una grande vittoria, obbligando le truppe del generale Moriones ad indietreggiare in gran disordine ed a rinchiudersi a Puente la Reina, abbandonando molti morti e feriti.

Washington, 9. — Una Commissione del Senato sta preparando un progetto per la elezione diretta del presidente della repubblica da applicarsi alle elezioni future.

Brigham Young fu rieletto presidente dell'Utah.

Copenaghen, 9. — Il presidente del Folketing lesse una lettera firmata da 53 deputati della maggioranza, i quali dichiarano che voteranno contro la seconda lettura del bilancio, ed invitano il ministero a rimuovere gli ostacoli che si oppongono ad un accordo fra il ministero e il Folketing.

New-York, 9. — Oro 109 1/4.

Cambio sopra Londra. — 106 7/8.

Parigi, 10. — Il conte Flavigny, presidente della Società pei soccorsi ai feriti, è morto.

Una deputazione della destra partì per Bruxelles per andare incontro al conte di Chambord.

Ginevra, 10. — Il *Journal de Genève* riporta la voce che il conte di Chambord siasi recato ad abitare a Saccone, presso Ginevra, ove ha diggià altre volte dimorato.

—

Titoli	Parigi, 10	Vienna 9	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	93 50	— —	— —
Rendita » 3 %	57 95	— —	— —
» » 5 %	93 —	— —	— —
» italiana 5 %	61 80	— —	60 5/8
» austriaca . .	— —	73 15	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	367 —	161 —	94 1/2
Banca di Francia .	4260 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	77 50	— —	— —
Obbligazioni dette .	162 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	174 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	194 1/2
Cambio sull'Italia .	13 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	476 25	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista . .	25 36	— —	— —
Aggio dell'oro p. mm	5 —	— —	— —
Mobiliare	— —	240 —	128 3/4
Banca austriaca . .	— —	958 —	— —

	Londra, 9
Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	60 3/4

Titoli	Roma, 10	Firenze, 9
Rendita italiana 5 % .	68 20	68 35 (n.)
» 1º luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 % .	507 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	71 —	— —
Prestito romano Blount .	70 —	— —
Detto Rothschild . . .	71 65	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2215 — (n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	493 —	— —
Banca Toscana	— —	1813 — (fm
Banca italo-germanica .	510 —	— —
Banca austro-italiana . .	— —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	850 — (n.)
Obbligazioni dette 6 % .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali .	— —	445 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas .	— —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma ec.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 78 (c.)
Francia a vista	— —	114 75 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 05 (c.)
Credito immobiliare . . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	928 — (fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

OCCASIONE UNICA

per impiegare il danaro

A PRIMA IPOTECA

col frutto del 6 1/2 0/0

libero di qualunque tassa o ritenuta presente o futura

—

(Vedi il programma del prestito di Campobasso in quarta pagina)

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33 (Anno XXIX)

Col 5 novembre si incomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti militari.

BANCA GENERALE

Roma, via Plebiscito, n. 105-107

Palazzo Doria Pamphily

—

Situazione al 31 settembre 1873.

—

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni . .	L.	15,000,000 —
Numerario in Cassa	»	227,460 61
Portafoglio	»	4,219,009 12
Effetti pubblici	»	8,894,791 32
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con polizza	»	18,561 25
Debitori in Conto corrente garantiti con deposito .	»	481,004 49
Debitori diversi e conti debitori	»	19,312,138 53
Partecipazioni diverse . . .	»	1,317,623 15
Depositi liberi	»	187,700 —
» a cauzione	»	984,975 05
Interessi passivi sui C. i C. i .	»	129,050 09
Mobili	»	40,973 80
Spese d'impianto	»	195,228 15
Imposte e tasse	»	98,889 81
Spese diverse e d'Ammin. . .	»	150,932 48
	L.	51,082,337 78

PASSIVO

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	73,988 26
Conti correnti 3 0/0 p. capitale ed interessi	»	1,723,928 01
» » 4 0/0 . . .	»	2,746,241 78
Conti Corr. disponibili .	»	» »
Creditori diversi e conti creditori	»	14,329,690 80
Effetti a pagare	»	343,401 99
Depositanti di depositi liberi	»	187,700 —
» » a cauzione	»	984,975 05
Azionisti conto dividendo .	»	56,894 95
Rimborsi, imposte e spese .	»	190 20
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	1,232,215 25
Risconto e saldo utili 1872	»	33,114 56
	L.	51,082,337 78

Il Capo Contabile — *Il direttore gener.*
P. ASHTON. — A. ALLIEVI.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3 per %.

Vincolando la somma versata per due mesi e più, corrisponde il 4 per %.

Sconta effetti fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici al 6 per %, e di valori industriali al 6 1/2 per %.

Apre crediti in conto corrente contro depositi di carte pubbliche e valori industriali al 6 1/2 per %.

Riceve valori in semplice custodia, mediante la provvigione di 1/2 per %₀, per sei mesi, sul valore dichiarato.

Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l'estero.

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi.
Dirigersi all' Ufficio del Giornale.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie di Italiane Lire 500 ciascuna

DELLA CITTA'
DI CAMPOBASSO

PREZZO D'EMISSIONE, LIRE ITALIANE 440

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 Giugno e 9 luglio 1873.

Interessi

Le obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE L. 25** annue pagabili semestralmente il primo Gennaio e primo Luglio.

Assumendo il Comune, **a proprio carico**, il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto)

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo Cupone di **L. 12 50** verrà pagato al **1° gennaio 1874**.

Rimborso

Le suddette **1647** Obbligazioni ipotecarie **sono rimborsabili alla pari (Lire 500)** nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione avrà luogo il primo gennaio 1874.

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento dell'interessi e del rimborso alla pari di tutte le obbligazioni ipotecarie la **Città di Campobasso** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto)

☞ Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di it. Lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso.

(Art. 14 del Contratto).

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria ☞

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo, S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B, N° 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, Piano delle Camere, Sez. B, N° di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo, Teppino, Sez. D, N° di mappa 48. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria della Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N° 24 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo, S. Martino, Sez. D, N° 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo, La Fava, Sez. D, N° 492. 7. Simile seminatorio, in vocabolo, Fontana, Sez. D, N° 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Crocelle S. Paolo, Sez. C, N° 564. — 9. Simile pascolo scelto, in vocabolo, S. Antonio Abate, Sez. E, N° 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, S. Giovanni in Golfo, Sez. A, N° 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N° 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N° 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N° 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N° 3. — 15. Abitazione ad atto a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N° 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Capomcrici, N° 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N° 6. — 18. Simile terraneo in contrada Pizza, N° 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N° 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalle soprascritte speciale ipoteca, e star debbono, con pervenuti, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, la Caserma militare e il Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essere stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109. N. 3662, reg. d'ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo L. 1,000 bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 4 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6,007.

Il Conservatore
Gregorio Catalano

La sottoscrizione pubblica alla 1647 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (L. 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1° Luglio* 1873, sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 440 da versarsi come segue:

Lire	**20**	all'atto della Sottoscrizione,	il 14 e 15 Ottobre 1873.
»	**20**	al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione)	il 23 Ottobre.
»	**50**	un mese dopo la Sottoscrizione,	il 15 Novembre.
»	**100**	due mesi »	il 15 Dicembre.
»	**125**	tre mesi »	il 15 Gennaio 1874 (1)
»	**125**	quattro mesi »	il 15 Febbraio.
Lire	**440**		

(1) *Diffalcato il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L.* **12 50**, *il sottoscrittore pagherà solo L.* **112 50**.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le obbligazioni con L. 434 i Sottoscrittori possono ritirare la obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la Sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano** che saranno indicati dal Municipio (Art. 6 del Contratto)

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO	presso la Cassa Comunale.		CIVITAVECCHIA	presso la Banca del Popolo.	
MILANO	»	Francesco Compagnoni.	CORNETO	»	»
TORINO	»	U. Geisser e C.	FROSINONE	»	»
»	»	Carlo Defernex.	MONTEROTONDO	»	»
VERONA	»	Figli di Laudadio Grego.	POGGIO MIRTETO	»	»
FIRENZE	»	E. E. Oblieght.	TERRACINA	»	»
CASTELNUOVO DI PORTO	»	la Banca del Popolo.	VITERBO	»	»
			VELLETRI	»	»

e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In ROMA, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — e presso E. E. Oblieght, 22, Via della Colonna, primo piano.

UNA BOTTEGA

DA PARRUCCHIERE

da rimettere in Roma posizione centrale.

Per trattare dirigersi da A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

POMMADE TANNIQUE

ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

LA TENUTA dei LIBRI.

Nuovo Trattato di contabilità generale di Edmondo Degranges. Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai ragionieri, agenti commercianti, apprendisti, possidenti, fattori, ecc., ecc.

Prezzo L. 5 franca e raccomandata.

Dirigere la domanda e vaglia a Mangoni Achille, Corso Venezia, 5, Milano.

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flaçon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELLO STABILIMENTO DI T. COTTRAU

Successore B. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**

Roma — presso L. Franchi e C., via del Corso, 263 rimpetto il Palazzo Doria. — **Roma**

METODO DI CANTO.

Carelli. — Metodo teorico e pratico:

Fasc. 1° Modo d'intonazione	2	—
» 2° Modo d'emissione	1	50
» 3° Modo *legato*	2	—
» 4° Modo *portato*	1	50
» 5° Stadietti	1	50
I cinque fascicoli riuniti, formanti la parte prima	5	—

Il resto dell'opera in corso di pubblicazione.

Pafr. — Vocalizzi per contralto e basso con accompagnamento di piano adattato da G. Pagano:

Fascicolo 1°	1	50
» 2°	1	50
L'opera completa	2	—

MUSICA PER ARPA.

Caramiello. — *Le Serenate del Vesuvio.* Sei melodie trascritte e variate per arpa in forma di studi eleganti:

1° *Chello che tu me dice*	1	—
2° *Le stelle della sera*	1	—
3° *Fiore de primavera*	1	—
4° *Giulia gentil*	1	—
5° *Bella Cate*	1	—
6° *Canzone della Pulce*	1	—

ALBUM PER CANTO E PIANO-FORTE.

De Giosa. — 16° Album vocale:

Il Vecchio del 1600. Canzonetta p. B.	1	—
Il Vecchio del 1800. Arietta per B.	2	—
Ho scelto la campagna, Stornello per T.	1	50
Son troppo vezzosa, Scherzo per S.	2	—
Fui tradita, Romanza per m S.	2	—
Vieni o bella, Duettino	2	—

Postiglione. — 7° Album:

Perchè così crudel? Romanza per B. o C.	1	—
Mattinata, Melodia per m S. o T.	1	—
Memoria, Romanza per m S.	1	—
La tradita morente, Recitativo e Romanza per C.	1	—
La medesima con accompagnamento di violoncello	1	50
Era felice! Melodia per S. o T.	1	—
Legger negli occhi, Duettino	1	—

PEZZI FACILI PER PIANO-FORTE

Pistilli. — 72 Suonatine sulle opere di Verdi diteggiate in forma di studio: Ciascuna suonata	0	50
Caputo. — 24 suonate: ciascuna	0	50
Fischetti. — 20 Suonate per principianti: Ciascuna suonata	0	50
Rommaiet. — 24 Suonate: Ciascuna suonata	0	50

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 5 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui ne voglio « far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o *reumatismi* e principal- « mente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per « causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; stan- « chezza di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori pun- « torii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande « uso contro gli incomodi ai piedi, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della « pianta, durezza, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plan- « tari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma pro- « porla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *fe-* « *rite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il pro- « cesso infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorrea*, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente la *gonorrea vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 30. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Ciccani, Baralli, Garinei, Scarpini, Frazzolini, Desideri, Mauconi, Pejroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

AVVISO
per chi ha bisogno delle mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n° 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palissandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, caminetti, stufe, paracenere e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6462 — CATTANEO PIETRO

Specialità medicinali De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

Incomparabile depurativo del sangue.

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue*: Preparato dal prof. M. De-Bernardi con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si propagò gran fama, specialmente per la guarigione di mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrisi, biliosi, scrofolosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme ecc.*, poichè combatte ed estingue tutte le affezioni e i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia almeno la cura con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti.

Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione firmata dall'Autore per agire come di **Diritto** contro le *contraffazioni*. — All' ingrosso presso il signor **De-Bernardini** a Genova, dettaglio a Roma. — Sinimberghi farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Barella, idem., ed in tutte le farmacie d'Italia.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia, in provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Vol. V. — **Piccola Biblioteca Igienica** — Vol. V.

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
A PREMII FISSI

SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76.

Le operazioni della *Nazione* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITÀ

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporario e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di Capitali Differiti.

Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia, in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a Vapore.
(*Decreto Reale* 17 *febbraio* 1869)

ASSICURAZIONI MARITTIME e di Trasporti per Terra e per Acqua.
(*Decreto Reale* 17 *settembre* 1871)

Capitali di Garanzia:

LIRE SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 76.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, n. 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. G. GONIN.

Il Monitore è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Prezzi d'Abbonamento.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere qualunque concorrenza.

Le signore che si associano per un anno mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 22, e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Cento biglietti da visita** in cartoncino inglese.
2. **Due acquarelli montati** per mettere in cornice.
3. **Tre volumi di amena lettura**, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 300, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. Garbini, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.